

# IL SANGUE del '99

## Moscato: "Ecco la mia Spoon River sulla rivoluzione fallita di Napoli"

**ALESSANDRA VINDROLA**

**Q**UASI a cavallo fra la Rivoluzione francese e l'Unità d'Italia, Napoli ha avuto, nel 1799, la sua rivoluzione, con la nascita di una repubblica democratica. Finita nel sangue, anzi in una vera e propria mattanza. Enzo Moscato, esponente di punta del teatro contemporaneo napoletano, si concentra su quel breve e sanguinoso sogno di democrazia in "Ordine e disordine dell'ex macello pubblico", in scena stasera e domani alle 20.45 nel Maneggio della Cavallerizza Reale, nell'ambito della rassegna "Fare gli italiani". In scena, oltre a lui che firma i testi e la regia, Giuseppe Affinito, Tata Barbalato, Luciano Briante, Salvatore Chiantone, Agostino Chiummariel-

lo, Gino Curcione, Enza Di Blasio, Cristina Donadio, Gino Grossi, Carlo Guitto, mentre le scene portano la prestigiosa firma di Mimmo Paladino.

«Lo spettacolo è nato dieci anni fa, in occasione del bicentenario della rivoluzione napoletana — spiega Moscato — Qualche anno dopo l'ho rielaborato per farne una versione radiofonica, che verrà riproposta il 21 aprile da Radiotre. Infine l'ho ripreso quest'anno, invitato da Martone, e in un certo senso ora mi sembra che sia più maturo: merito della distanza storica».



### Perché narrare quella rivoluzione?

«Non c'è narrazione vera e propria nello spettacolo, non nel senso della cronaca. Altra cosa è la Storia: quella napoletana è stata una rivoluzione fallita, ma anche l'unico tentativo della borghesia partenopea di cercare una forma di democrazia. Però in fondo, come ha fatto notare Benedetto Croce, da quel fallimento nacquero poi altri moti, fino ad arrivare al "successo" dell'Unità d'Italia».

### Il testo dello spettacolo è anche un libro: cos'è nato prima?

«Prima di dedicarmi al teatro so-

“

Porto in palcoscenico le emozioni degli eroi dell'unico tentativo della borghesia campana di cercare la democrazia

”

no stato insegnante di storia e di filosofia della storia. A scrivere il libro ci ho messo due anni, ma lo spettacolo ne contiene solo un frammento. Il teatro ha la capacità di condensare,

anche perché non tutto è legato alla comprensione, ma gioca un ruolo fondamentale l'emozione. C'è una sorta di golfo citazionale nel testo, riemergono le parole di quanti si sono espressi su quella rivoluzione, ma il motore interno è tutto emotivo».

### Emozione che viene trasmessa dai personaggi, che sono molti...

«Più che personaggi sono fantasmi, Corpi, anime, versi, canzoni, filastrocche. È una sorta di Spoon River napoletana, tutto è giocato sulla poesia, sui due assi che oppongono caos e ordine, silenzio e grida, vita e morte. È un lavoro a favore della memoria, ma anche un epitaffio per

una stagione finita, quella dell'illuminismo».

### Una visione storica cupa...

«Bisogna chiedersi come da una rivoluzione fallita e finita nel sangue (in fondo anche Elsa Morante sosteneva che tutta la storia è un macello) sia possibile recuperare un pensiero più positivo. Ebbene quei morti del '99, quei nomi, quel sangue appartengono al '99: oggi sono cosa diversa, sono forme poetiche, perché sono nel nostro immaginario e in quanto tali sono anche politica, perché fanno parte del nostro pubblico dovere, ed etica, ed estetica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

